



CIRILLO

WEBZINE

Gen

n. 16

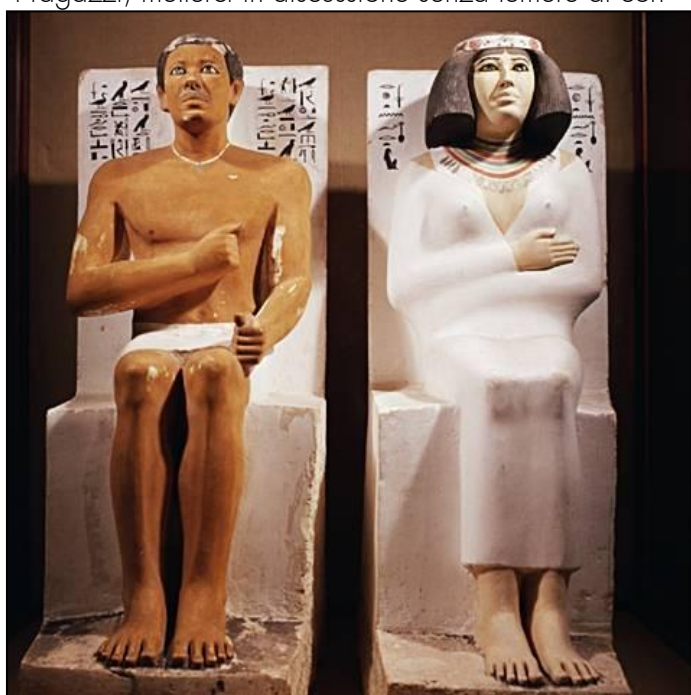


Studiare con passione

“...aveva una bella moglie e morì con coraggio”

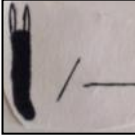
Forse è tempo, per noi docenti, di svestirci dell'abito dei burocrati per impegnarci in forme di insegnamento sempre nuove, magari più adeguate ai nostri tempi così da aiutare gli studenti a disciplinare i loro sforzi per conseguire un risultato condiviso, accompagnarli nella conoscenza delle loro possibilità, soprattutto infondere in loro fiducia offrendo sempre nuove opportunità. Insomma, la Scuola dovrebbe trasmettere un messaggio positivo, del tutto diverso da quello alienante che ogni giorno ci giunge dal mondo del mercato e del lavoro. Per arrivare a questo occorrerebbe interagire di più con i ragazzi, metterci in discussione senza temere di con-

frontarci con le loro proposte; creare spazi di ascolto e prendere di più in considerazione i loro suggerimenti, perché di tanto in tanto sono proprio loro a proporci delle modalità che danno più sale al nostro lavoro. Ad esempio, l'alunna Russo Sabrina della classe prima del Liceo Musicale, mentre studiava la statuaria egizia, si è così appassionata al quel mondo misterioso da non limitare le sue conoscenze a quanto è scritto nel libro: guidata dalla curiosità e da una buona dose di volontà ha voluto saperne di più a proposito di quella scrittura ideografica geroglifica, giunta fino a noi, che accompagna dipinti e sculture egizie. Nel caso in esame si tratta della scritta ai lati del simulacro di Rahotep, principe egizio della IV dinastia, e della sua consorte Nefret. La statua di Rahotep porta *“iscritti i suoi titoli e le sue cariche: viene descritto come Gran Sacerdote di Ra a Eliopoli (con il titolo aggiunto di Maggiore dei Vegetanti), Direttore delle Spedizioni e Supervisore delle Opere. Possiede anche un titolo conferitogli evidentemente dalla sua posizione in seno alla famiglia reale: Il figlio del re, generato dal suo corpo”*. Questo è quanto riportato in internet ma Sabrina, non accontentandosi di tanto ha indossato gli abiti dell'archeologa: ha prima ricercato e studiato l'alfabeto egizio, i geroglifici poi ha provato, divertendosi, a decodificare le scritte. Ed ecco il risultato della sua ricerca.



Alfabeto
egizio

 A	 B	 B	 C	 D	 E
 F	 G	 H	 H	 I	 J
 K	 L	 M	 N	 N	 O
 P	 Q	 R	 S	 T	 T
 U	 V	 W	 X	 Y	 Z

					
Pianeta = Contiene nuove vite	Donna = Fecondità	Scimmia = sapienza	Pianta = Nuova vita	Paura = Morte	Uomo = Coraggio



Pianta	T	M	T	
A	R	N		
N	T	T	P	
Paura	K	Pianeta		
T		M		
J	Uomo	Scimmia		
B				
Z	Paura	S	A	T
OT			T	C

Pian-ta	T	Donna		
A	W	I	S	
N	V	Piane-ta	G	
Pau-ra	K			
T	Piane-ta	P	W	
B	M	X		
R		Q	C	
	Z			
P	T			

R	
Pianeta	Pianta
T	
N	Pianta
T	
Donna	

Secondo la conoscenza degli Egizi Rahotep avrà una nuova vita nell'aldilà. Sulla terra, aveva una bella moglie e morì con coraggio.

Neferet, moglie di Rahotep è colei che mise al mondo due nuove vite (Ameni e Sobekemheb).

Non sappiamo quanto questa ricostruzione sia attendibile. Tuttavia questo lavoro è il piccolo contributo di Sabrina alla cultura fatto con metodo analitico e passione; quella passione che ogni docente nella sua funzione di garante dovrebbe sempre ricordarsi di alimentare negli alunni.

Al San Carlo, il teatro più antico d'Europa

"Di quella pira...l'orrendo foco/tutte le fibre m'arse, avvampò!/Empi, spegnetela, o ch'io fra poco/col sangue vostro spegnerò!/Era già figlio prima d'amarti.../non può frenarmi il tuo martir!" La forza della poesia contenuta in queste parole è accresciuta ancora dalla partitura musicale composta da Giuseppe Verdi che Riccardo Muti ha definito il più grande musicista al mondo. Le parole sono proferite da Manrico, combattuto tra l'amore per la sua Leonora e quello immenso per sua madre Azucena. E' il famoso Trovatore di Verdi, l'opera teatrale lirica forse più complessa e intricata, densa di sentimenti contrastanti che il compositore abbia mai scritto. Amore e gelosia, gioia ed odio, riconciliazione e vendette, ma la tragedia, il dramma d'amore sono in primo piano. Un'esperienza veramente unica quella che si è potuta vivere lo scorso 18 dicembre presso il teatro san Carlo di Napoli. Un unicum di emozioni: musica, poesia, teatro, azione scenica uniti all'atmosfera unica hanno reso indimenticabile, per me e per gli alunni della mia II D, oltre ad alcune altre classi liceali, l'esecuzione artistica di quest'opera lirica che ha avuto luogo in un vero e proprio scrigno di bellezza, un museo oltre che teatro. La cosa più originale che si è verificata è che i ragazzi sono arrivati presso il teatro veramente "ben preparati", nel senso letterale del termine, cioè non solo erano già a conoscenza della trama e avevano letto il libretto, ma si sono divertiti anche nel presentarsi tutti con un abito di gala: le ragazze con tacchi a spillo e abiti lunghi, i maschi con giacca e cravatta, perfettamente in linea con il contesto. A dire il vero, l'opera in musica, o melodramma è un genere particolare, e non risponde proprio ai gusti musicali di tutti. Eppure ci si può innamorare a tal punto da commuoversi! Così è avvenuto nel

celebre film con Giulia Roberts e Richard Gere "Pretty woman" in cui la protagonista si immedesima fino alle lacrime. Nel panorama romantico italiano, come ha riconosciuto Antonio Gramsci nei suoi "Quaderni dal carcere", il teatro lirico, un misto tra musica, storia, letteratura, rappresenta nell'Ottocento l'unica forma artistica in grado di coinvolgere un pubblico autenticamente popolare, riflettendo in sé il clima del primo Risorgimento,

con i suoi valori e le sue forme più autentiche. Forse nessun autore di melodramma ha incarnato più di Giuseppe Verdi lo spirito del Risorgimento, e, all'interno della sua vasta produzione, il Trovatore è decisamente una delle sue opere più note. Rappresentata la prima volta a Roma presso il teatro Apollo nel 1853 con grande successo, è stata riproposta nello stesso anno, alla Scala di Milano, a La Fenice di Venezia e in seguito fino ad



oggi, nei più importanti teatri del mondo come Coven Garden di Londra, per l'Opéra national de Paris nella Salle Le Peletier, al San Francisco Opera, all'Opera di Chicago, al Festival di Salisburgo, avendo sempre come interpreti, direttori e cantanti, i nomi più prestigiosi del panorama musicale internazionale. E pensare che Verdi era stato bocciato e non ammesso al Conservatorio del suo paese di origine che oggi porta il suo nome!

Certamente, qualcuno potrà obiettare: che noia Verdi...l'opera lirica non è forse quell'esecuzione musicale noiosa da morire, con totale assenza di azione scenica, dove ogni singola nota viene trascinata all'infinito da soprani tenori non proprio affascinanti, per la verità, quasi tutti bruttini e molto in carne? In realtà, il pubblico di massa non ama la musica lirica, prediligendo altri generi. Ma la questione non è proprio questa:

essere pro o contro la musica lirica. Perchè l'opera ha qualcosa di più: ciò che la rende unica è la possibilità reale di toccare con mano i sentimenti dell'animo umano, in parole, musica ed immagini visibili in un'unica soluzione: poesia e musica, letteratura e melodia. Pezzi poetici di grande spessore con l'accompagnamento della musica che più che un sottofondo diventa sostanza della poesia stessa.

Quando, poi, i versi si possono apprezzare su testi scritti che è possibile leggere su supporti multimediali visibili da ogni parte del teatro a tutti gli spettatori, cosa che avviene al San Carlo già da parecchi anni, la fruibilità diventa veramente eccezionale.

Inscindibilmente note e parole, in un unico corpo danno vita a ciò che la musica si propone propriamente di realizzare cioè il Bello, il Sublime, fine ultimo dell'Arte. Non so se sono riuscita a convincervi, ma con l'intento di condividere l'esperienza vissuta, aggiungo solamente che per l'essere umano è indispensabile condire di arte e di poesia la propria vita ed non c'è possibilità migliore di farlo che avere la fortuna di assistere ad uno spettacolo teatrale unico come al San Carlo. Per questo, non mi rimane che ringraziare la nostra Dirigente che ha reso possibile questa esperienza di assistere all'opera lirica di cui non solo condivide pienamente la validità didattica ma ne è, lei stessa una grande estimatrice da anni.

Prof.ssa Maria Buonocore

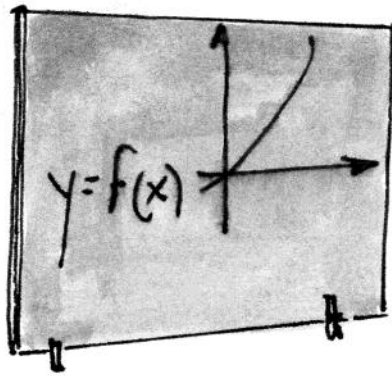


IO SONO CHARLIE

IL MONDO DELLA
BARBARIA

IL MONDO
DELLE IDEE





BUONGIORNO
RAGAZZI

DI CHI
È QUESTA
MATITA?

E' MIA

E' MIA

E' MIA

E' MIA

E' MIA

E' MIA

?!

Chau

CONCERTO NATALIZIO PER I 300 ANNI DI IOMMELLI

Si è svolto nella Chiesa di S. Lorenzo Fuori le Mura, il giorno 17 dicembre 2014, il concerto natalizio eseguito dall'orchestra e dal coro del Liceo Musicale "Cirillo", con la collaborazione della SMIMM di Casaluce e il coro Siderum Voces. L'evento è stato patrocinato dal Comune di Aversa che l'ha inserito all'interno della programmazione del prestigioso "Jommelli-Cimarosa festival". Presenti il Sindaco Avv. Giuseppe Sagliocco, il dirigente scolastico del liceo "Cirillo" Prof.ssa Dolores Russo, il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "D. Cimarosa" prof.ssa Cecilia Amodio. Dell'orchestra hanno fatto parte sia i docenti interni dell'Istituto che, per fini puramente didattici, anche professori esterni accomunati dal valore didattico e educativo della musica:

-Carlo Di Cerbo - *prof. di Corno liceo* - Rosalba Eroico - *prof. di Canto liceo* - Domenico Iadevaia - *prof. di Pianoforte liceo* - Rosario Laino - *prof. di Violino SMIMM Casaluce* - Sabrina Messina - *prof. di Canto liceo*

Hanno partecipato all'evento anche i seguenti docenti del Liceo: Giuseppe Baldini - *prof. di Clarinetto* - Francesca Cardone - *prof. di Arpa* - Ferdinando Ciaramella - *prof. di Violino* - Francesco Corso - *prof. di Storia della musica* - Loredana Della Ragione - *prof. di Pianoforte* - Carolina Dello Iacono - *prof. di Flauto* - Andrea De Balsi - *prof. di Fagotto* - Francesco Fumante - *prof. di Violino* - Giuseppe Monetti - *prof. di T.A.C.* - Eleonora Paterniti - *prof. di Percussioni* - Corrado Sfogli - *prof. di Chitarra* - Antonio Simone - *prof. di Pianoforte* - Clemente Ventrone - *prof. di Chitarra* Il direttore



d'orchestra è stato il prof. Del Liceo Cirillo, Antonio Capuano.

La direzione artistica è stata affidata al referente del dipartimento di musica del liceo prof. Giuseppe Baldini.

La presentatrice dell'evento è stata la professoressa del liceo musicale Francesca Sgambato affiancata dall'alunna Emilia Corrado della classe V M del Liceo Classico.

La serata ha avuto molti plausi dagli astanti e il dirigente scolastico nel ringraziare tutti i protagonisti dell'evento per la maestria nell'esecuzione delle melodie, ha dato appuntamento a coloro che sono intervenuti al prossimo concerto di fine anno scolastico.

Prof.ssa Titti Andreozzi



IL GIOVANE HOLDEN

«Se davvero avete voglia di sentire questa storia, magari vorrete sapere prima di tutto dove sono nato e com'è stata la mia infanzia schifa e che cosa facevano i miei genitori e compagnia bella prima che arrivassi io, e tutte quelle belle baggianate alla David Copperfield, ma a me non mi va proprio di parlarne. Primo, quella roba mi secca, e secondo, ai miei genitori gli verrebbero un paio di infarti per uno se dicessi qualcosa di troppo personale sul loro conto».

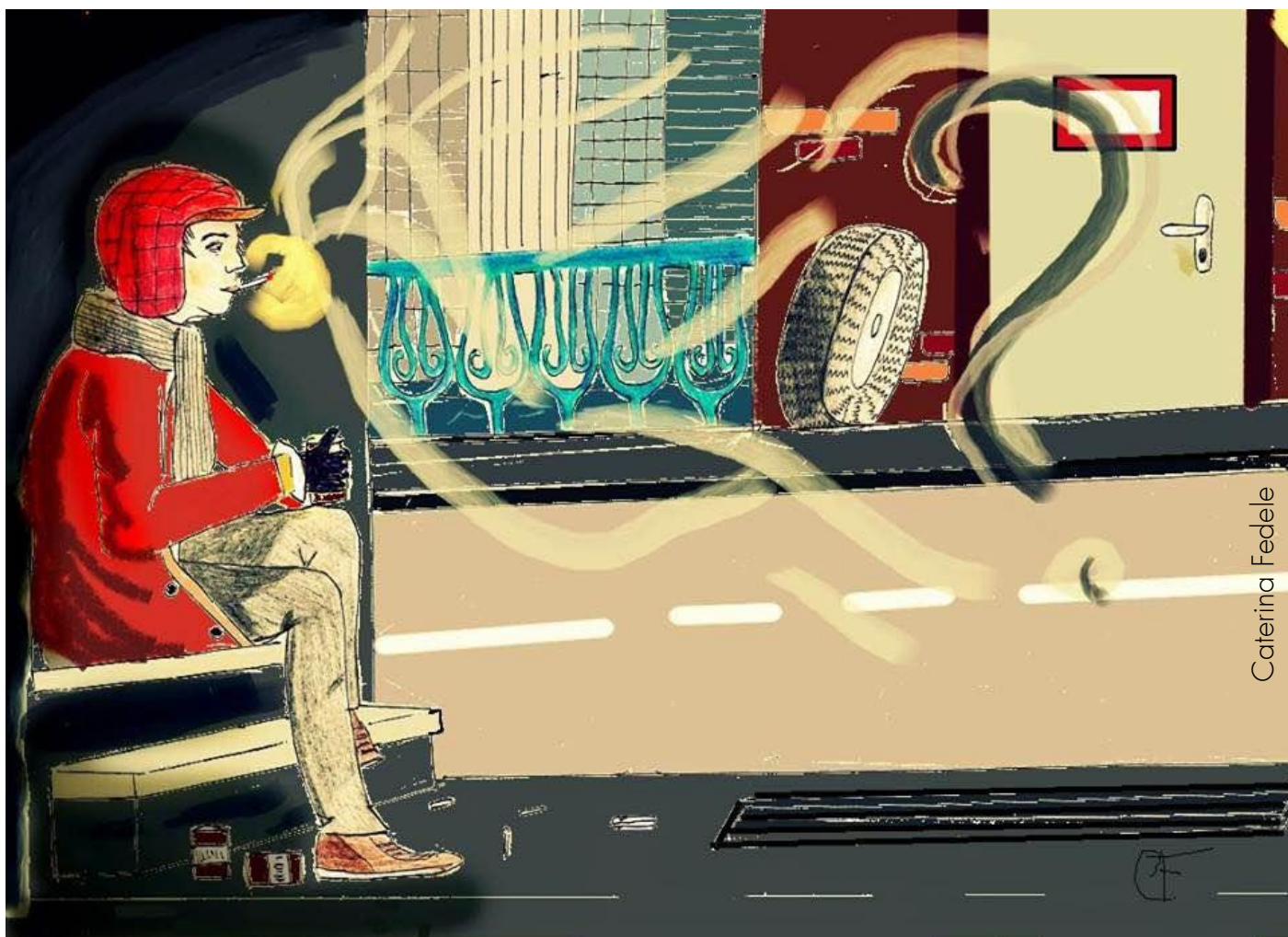
E' questo l'incipit del libro più celebre dello scrittore statunitense J.D. Salinger, scritto nel 1951. Il protagonista del romanzo è il sedicenne Holden Caulfield che dopo l'espulsione dal prestigioso college di Pencey a causa dello scarso rendimento scolastico, si trova coinvolto in una serie di

vicende assurde. Prima di ritornare a casa Holden racconta come trascorre alcuni giorni prima del Natale, con una New York che fa da sfondo animata da personaggi emblematici. Egli li trascorre intensamente, maturando e crescendo tra appuntamenti, ubriacature, discussioni e riflessioni; Holden si ritrova infatti a fare i conti con la sua parte più intima. E' un giovane estremamente critico e insoddisfatto, insofferente all'ipocrisia e al conformismo, odia la borghesia, la pochezza dei coetanei; emotivo e fragile, sente la mancanza di suo fratello Allie morto a soli tredici anni, di cui conserva gelosamente il suo guantone da baseball.

Le ansie di Holden sono comuni a tutti gli adolescenti di qualsiasi generazione, per questo pur essendo un classico della letteratu-

ra è un romanzo senza tempo. L'autore riesce ad interpretare i disagi e le inquietudini di un adolescente con spontaneità e semplicità; colpisce infatti il linguaggio colloquiale, senza fronzoli che è uno dei maggiori punti di forza di questo romanzo.

Miriam Manna IVI



AMERICAN SNIPER

Uno dei film più famosi e più quotati del momento è sicuramente *American Sniper*, diretto da Clint Eastwood e basato sull'autobiografia di Chris Kyle. Il protagonista è l'attore Bradley Cooper nei panni di un soldato americano, impegnato in una missione di guerra in Iraq. Il film riceve ben 6 nominations agli Oscar 2015 a nostro parere del tutto meritate. Chris Kyle è nato in Texas e viveva in campagna, sin da piccolo ha messo in mostra le sue doti da cecchino, con le battute di caccia insieme al padre. Al ritorno da un rodeo al quale aveva partecipato, scopre che la sua ragazza lo ha tradito e decide, dopo i numerosi atten-

tati ai danni degli Stati Uniti, di arruolarsi nei SEAL. Durante il durissimo addestramento incontra la sua futura moglie, Taya. Successivamente viene mandato in Iraq per le sue doti da cecchino e grazie a quest'ultima arriva a meritarsi il nome di "Leggenda", mentre i soldati iracheni offrono una taglia di 180.000 dollari per la sua uccisione. Il protagonista si recherà in Iraq per ben quattro volte, rimanendo complessivamente 3 anni in guerra. In questi quattro turni in Medio Oriente, Kyle perde numerosi compagni dei SEAL a causa di un cecchino Siriano appartenente ad Al Qaeda di nome Mustafa. Nel suo ultimo

turno, Kyle torna in Iraq per uccidere il cecchino nemico, riesce ad ucciderlo ma così facendo attira l'attenzione del contingente iracheno. Dopo una dura battaglia riesce a sfuggire agli attentatori ferendosi una gamba. Nelle volte in cui ritorna a casa dopo le varie missioni, il soldato non si trova a suo agio nella comunità in cui abita a causa del senso di colpa che lo assale poiché non è riuscito a salvare tutti i suoi compagni di battaglia. Dopo un periodo di sofferenza riesce a trovare un nuovo scopo alla sua vita, ovvero addestrare al tiro persone reduci dalla guerra con gravi menomazioni fisiche. Poco tempo dopo il protagonista viene ucciso, senza un motivo preciso da uno di questi reduci nel poligono di tiro dove lo stava addestrando. Pochi giorni dopo viene organizzato il corteo funebre che si trasforma in una parata a cui partecipano migliaia di militari e civili. A nostro parere il film è davvero ben curato e ci ha tenuti incollati allo schermo per tutta la sua durata. Per quanto riguarda l'interpretazione di Bradley Cooper non c'è niente da dire, ancora una volta è entrato appieno nel personaggio incarnandolo perfettamente, specialmente durante il ritorno dalla guerra mostrando tutto lo stress a cui un soldato è sottoposto. Quindi non ci resta altro che consigliarvi la visione del film, che è senz'altro uno dei migliori usciti in questo periodo.

Matteo Sorrentino

& Renato Pellegrino IV I



LO HOBBIT—LA BATTAGLIA DELLE CINQUE ARMATE

Come tutti i fan di Tolkien già sapranno, il 17 dicembre scorso è uscito nelle sale cinematografiche italiane l'ultimo e attesissimo episodio della trilogia de "Lo Hobbit". Il film, il cui nome completo è "Lo Hobbit – La battaglia delle cinque armate", è preceduto da "Lo Hobbit – Un viaggio inaspettato" (2012) e "Lo Hobbit – La desolazione di Smaug" (2013). Che dire? Una sola parola basta a descrivere il film.. Epico! Tutto inizia in *medias res*, a differenza dei precedenti, ossia quando il drago Smaug attacca il villaggio di Pontelagolungo; un uomo di nome

Brad riesce ad uccidere il drago colpendolo nello stesso punto in cui il suo antenato lo aveva colpito precedentemente. Nel frattempo alla Montagna Solitaria, antico regno dei nani, occupato dal drago Smaug e famoso per le immense ricchezze presenti, Thorin, legittimo re dei nani, contrae la cosiddetta "malattia del drago" e si lega in modo ossessivo al tesoro e cerca disperatamente l'Arkengemma, che lo hobbit Bilbo ha trovato e tenuto per sé per non aumentare la follia di Thorin. Nel frattempo, lo stregone Gandalf, intrappolato a Dol Guldur viene salvato dal Bianco Consiglio, e qui si palesa Sauron, antagonista de "Il Signore Degli Anelli" che svela il suo piano. Gandalf parte per avvisare Bilbo e i nani che una guerra sta per scoppiare. Alla Montagna Solitaria giunge Tharanduil, un elfo Sindarin, per reclamare la sua parte del tesoro, ma quando si accorge che Thorin è restio a concederla si allea con gli uomini, anche loro scacciati dal re dei nani. Thorin chiama rinforzi e il cugino Dàin Piediferro si

prepara alla guerra. Contemporaneamente Bilbo si rende conto della gravità della situazione e fugge dalla Montagna Solitaria per consegnare l'Arkengemma a Tharanduil e Brad, in modo da poter ricattare Thorin. Il piano non funziona e dinanzi ad Erebor (in lingua Sindarin per indicare la Montagna Solitaria) si dispongono le cinque armate: quella degli elfi e degli uomini, quella dei nani, gli orchi e i mannari. Il film termina con la scena iniziale de "Il Signore Degli Anelli", in cui Galdalf bussa alla porta di Bilbo sessanta anni

dopo; rendendo nostalgici, senza alcun dubbio, i fan dell'universo di Arda. La pellicola è stata immediatamente apprezzata dalla critica e non solo, lasciando senza fiato i fan di questa meravigliosa saga. Ricco di colpi di scena, il film lascia lo spettatore sbigottito dinanzi alla grandiosità delle scene di massa, degli scontri ricchi di acrobazie e sequenze mozzafiato. I veri protagonisti sono senza dubbio i valori come l'amicizia, la lealtà, il coraggio e l'eroismo. Peter Jackson decide di creare una sorta di "ponte narrati-



vo" tra *Lo Hobbit* e *Il Signore Degli anelli*. Il primo libro, infatti, presenta uno stile più leggero rispetto al secondo, ma nonostante ciò si intravede la volontà del regista di ricollegarsi alla celeberrima trilogia, anticipando (se così si può dire) tematiche, personaggi e annunci di eventi terribili e grandiosi. Il trailer è stato distribuito nel luglio 2014, dopo esser stato presentato al "San Diego Comic-Con International" 2014, il film ha incassato, inoltre, 3.2 milioni di euro in soli quattro giorni.

DOCTOR WHO

Fin dal suo primo episodio trasmesso nel 1963, Doctor Who ha occupato un posto di primo ordine tra una le serie televisive britanniche più famose e spettacolari di sempre. Gli autori Russell T. Davies e Steven Moffat, ideatore anche delle serie tv "Sherlock" messa in onda dalla

oltre che per le sue avventure e per tutte le cose bizzarre che lo circondano, per il suo Tardis che assume le sembianze di una cabina telefonica della polizia dal colore blu, tipica della Londra degli anni '60. Quest'uomo brillante è stato interpretato da Christopher Eccleston nella prima stagione,

spazio, interpretate ad esempio da Billie Piper, Karen Gillan o Jenna Coleman. Con un cast simile la qualità della serie televisiva tende a migliorare di stagione in stagione, creando episodio dopo episodio luoghi e situazioni che affasciano lo spettatore e lo tengono incollato allo schermo. Le riprese per la nona stagione sono iniziate da pochissimo, quindi non si può fare altro che aspettare con ansia il momento in cui tornerà in onda.

Rosa Pannullo IV I



BBC, hanno ricreato in ben otto nuove stagioni il personaggio eccentrico e geniale del Dottore: un Signore del Tempo che con il suo Tardis, una macchina del tempo capace di viaggiare in qualsiasi era e luogo e in qualsiasi momento, e con il suo cacciavite sonico riesce a combattere e a eliminare qualsiasi tipo di nemico che minacci l'universo. Il Dottore è infatti l'ultimo della sua specie e viene ricordato,

da David Tennant dalla seconda alla quarta, da Matt Smith dalla quinta alla settima e da Peter Capaldi nell'ottava. Naturalmente, il Dottore ama essere circondato da "companions" che seguono le sue idee strampalate e in un modo o nell'altro colmano il vuoto e la solitudine che gli appartiene. Si tratta solitamente di ragazze di razza umana che lo accompagnano nei suoi viaggi nel tempo e nello

OROSCHIFO



21/03 - 20/04 Ariete: Il 2015 sarà per gli arietini un anno di aria e di tini. Vi accorgete, nella metà di Aprile, di essere completamente inutili per la società. Mariniellovich e Corvinkamen vi consigliano di affogare il dolore nelle parigine ultrabuone del bar della nostra scuola, fino a scoppiare (lo abbiamo visto nelle stelle).

21/04 - 20/05 Toro: SEGNO FORTUNATO. Corvinkamen è sicuro che il toro avrà un anno bellissimo e propizio, come Giove gli ha suggerito. Avrete molte soddisfazioni nel settore della cardinalità e anche della santità. Per non parlare dell'eminenza. AMEN.



21/05 - 21/06 Gemelli: Coppia di gemelli in acciaio inox, set di due pezzi, altezza: 20 cm, lunghezza: 0,8 cm. Logo Giorgio Armato (Stilista personale del sig. Savastano), prezzo modico trattabile. Ops. Gemelli sbagliati. Mariniellovich e Corvinkamen si scusano per la confusione psicanalitica e trascendente tra le loro due attività.

22/06 - 21/07 Cancro: Amici del Cancro: ATTENZIONE! Il 2015 sarà rischioso per quelli di voi che non sono calvi. Prevediamo capelli altissimi sulle alpi costali e forfora in val padana. Al sud soleggiato fino a novembre 2025, poi arriverà l'inverno. BEWARE, WINTER IS COMING.



23/07 - 23/08 Leone: La matematica astrale desunta dal movimento cosmico, inclinato e metafisico delle stelle ci suggerisce che il vostro ruggito sarà spento dal gelo dell'inverno (che sta arrivando). Mariniellovich vi riferisce egregi, felici e rossi saluti intercosmici dagli Stark.

24/08 - 22/09 Vergine: SEGNO FORTUNATO. Dopo un'attenta consultazione della disposizione delle supernove e delle comete secondo la dottrina psichedelica del clinàmen, Mariniellovich vi comunica un anno di pace, amore e gioia infinita (lalalala). Prevede inoltre una stagione piena di punta-



23/09 - 22/10 Bilancia: Tutto vi sarà concorde, come la chitarra, secondo Carlos Santana.

23/10 - 22/11 Scorpione: Marte dice: attenti al vostro pungiglione. Potrebbe posarsi accidentalmente sul vostro deretano piuttosto che su quello del vostro professore di greco.



23/11 - 21/12 Sagittario: Dopo un'attenta analisi del cosmo ultraterreno, vi suggeriamo di fare attenzione alla consecutio temporum (sì, dovrete averla studiata): si prevede 41 bis o pena di due a volontà finché la bocciatura non sopraggiunga per chi utilizza il condizionale invece del congiuntivo.

22/12 - 20/01 Capricorno: I vostri lettori interstellari hanno qualcosa di importante da dirvi: HELLO PAPAGHEDA! Tu l'è bela con la papaia!



21/01 - 19/02 Acquario: Gli oompa loompa saranno vostri nemici: attenti al cioccolato, potreste annegarci. DIFENDETE LA FABBRICA, PRESIDIAE I CONFINI. (piertotum locomotor)

20/02 - 20/03 Pesci: Mariniellovich e Corvinkamen vi porgono le loro più sincere scuse. In data odierna, la connessione dati con l'iperuranio è scaduta. Arrangiatevi! Ma i vostri amati oroschifori vi promettono notizie succulente e appena uscite dal forno alla prossima attivazione della promozione (o del debito: ATTENZIONE!)



ARRIVANO

Non so se siano ancora dietro di me ma non posso voltarmi. Mi sono ripromessa di non farlo più. Non so da quanto stia correndo ma non posso fermarmi. Mi sono ripromessa anche questo.

Non so nemmeno cosa mi stia succedendo e odio questo non sapere, lo odio, lo odio.

Al ritmo dei miei passi sul terreno trema il mio corpo, così tanto che sembra che le mie ossa siano sul punto di andare in frantumi. Non posso fermarmi a raccogliere i pezzi. Potrebbero raggiungermi.

Ma *devo* rallentare, perché una strana, nauseante e malata sensazione alla bocca dello stomaco e sulle labbra mi sta ripetutamente percuotendo con la potenza di uno tsunami. Mi sta correndo nelle vene tanto velocemente quanto sto correndo io. Non so cosa succede, non lo so, non lo so.

Il dolore alle gambe si irradia seguendo i fili invisibili di una ragnatela e mi vince, i miei piedi nudi si fermano e stendo le mani un istante prima di cadere a peso morto, spinta dall'improvvisa assenza di movimento. I palmi bruciano come il fuoco che mi scorre dentro e vedo rosso e nero: devo essermi scorticata su quello che sembra asfalto. Sfrego le mani sulla veste che mi rendo conto di indossare e il bianco si macchia di sangue e briciole di asfalto che sono entrate nei tagli. Ho poco tempo, poco tempo. Non lo so di preciso perché nulla riesce a suggerirmi che ore sono ma di sicuro non ho un gran vantaggio. Più in là la strada svolta a sinistra in un vicolo cieco. Striscio a quattro zampe fino a lì e mi raggomitolo contro il muro. Penso. Riesco a far scorrere le dita tra i capelli – sono ispidi al tatto – ma sento le mani legate. Ho ancora i segni delle cinghie e sento ancora l'odore della pelle bruciata che ho sfregato contro il cuoio per liberarmene. In un certo senso mi sento ancora imprigionata. Dalle cinghie e da loro e dal posto che mi sono lasciata alle spalle. Incatenata.

Un rumore alla mia sinistra mi suggerisce che non sono sola. Mi hanno raggiunta. Poi i miei occhi mettono a fuoco la sagoma sinuosa e diabolica di un gigantesco felino dal mantello pezzato. Il terrore, invece di paralizzarmi, mi accende. So che è contro ogni logica, con queste bestie, ma io scatto e ricomincio a correre. Il felino ruggisce. Ma non mi insegue. Tra il rumore del mio fiato spezzato e dell'inquietante e nauseabondo motivetto che mi risuona in testa, penso che forse stava

solo difendendo il suo territorio. Era bellissimo, ma demoniaco. Sublime, ma terrificante. Sento la paura che mi ha iniettato nelle vene ed è nulla in confronto a quella che loro mi gettano addosso come una coperta troppo pesante dalla quale non riesco a uscire. Quella è cinque volte questa. Perché il manto pezzato e gli artigli ricurvi e le pupille verticali e velenose sembrano appartenere ad un gattino, paragonati alla pelle pallida, alle dita scheletriche e soffocanti e agli occhi vuoti dei Bianchi. La pelle che sa di asettico e disumanità, le mani che si chiudono sulle mie braccia ogni volta che mi trovano, ogni volta che vogliono, gli occhi vuoti nei quali posso dire di vedere l'Inferno. E la risata. Profonda e raccapricciante e spietata. Il grido di vittoria. Il loro inno. Per questo non posso permettermi di farmi raggiungere. Mi riporterebbero indietro, mi avvolgerebbero le dita carnee attorno alle spalle, mi immobilizzerebbero con quella forza ferina contro la quale è inutile lottare, mi guarderebbero con i loro vuoti neri e io non reggerei. Non di nuovo.

Mi sta aspettando. Le ho promesso che sarei tornata a riprenderla ed è quello che sto facendo. Anche se loro vogliono impedirmelo. Stanno venendo a prendermi. Salto schivo striscio corro incespico. So solo una cosa: che ho sempre meno tempo.

E poi mi attaccano. Forme oblunghe, spettri filiformi, ombre che si innalzano da terra e minacciano di piombarmi addosso. Sono nere e hanno dita coriacee e sono troppe per me. Cado di nuovo e stavolta mi fermo. Chiudo gli occhi e comprimo la mia testa con le mani sporche di terra e sangue rappreso. Quando li riapro le figure sono scomparse. E al loro posto, un suono. Il corno di guerra. Mi hanno raggiunto. Orrore e nausea mi asfissiano quando mi rendo conto che l'ultimo ostacolo che mi separava da lei, da mia sorella, un muro troppo alto per chi ha perso la speranza, è anche il mio traditore. Lui mi consegna nelle loro mani. Non posso andare avanti. E non posso tornare indietro. Sono qui per me. Ho perso di nuovo. Ed è come se stessi gridando ma nessuno mi sente. Né mia sorella, né loro. Anzi. Loro mi sentono, ma ora sanno solo dove trovarmi. Non raccoglieranno la mia richiesta d'aiuto.

Vedo il primo e stavolta il terrore non mi accende come una miccia, ma mi fa esplodere direttamente. Le mie unghie sul muro cercano inutilmente di convincerlo a frantumarsi e a lasciarmi andare da lei ma il solo risultato è che le punte delle mie dita sanno di sangue quando mi copro il viso con le mani. Grido che il muro sembra sgretolarsi. Grido che non sento nemmeno la loro risata o il rumore delle cinghie o del corno di guerra. Grido che sento il sangue nella mia gola che scorre ed è caldo e cade giù. Gli occhi. Gli occhi



neri. Li vedo davanti a me e nel vuoto si riflette l'onda del mio urlo. Poi una mano piomba su di me e altro sangue in bocca, perché so di averla morsa. I Bianchi si avvicinano, sempre di più sempre di più. E con il grido le preghiere. Perché è l'unica cosa che mi è rimasta.

No no no non mi riportate là dentro vi prego
«Leanne».

Grida sangue corno di guerra e le mie preghiere e poi sento il mio nome. Come un faro in una nube di nebbia, è un solo puntino ma poi il suo fascio fa luce su tutto il resto.

«Leanne». Di nuovo il mio nome.

Voci diverse. «Dobbiamo riportarti a casa».

«Non mi riportate lì, vi prego. No. No. No» e a ogni no mi divincolo e sguscio dalle loro mani fredde. «No no no no no. Vi prego. Non voglio. Non voglio. No» e ora piango e grido. Ormai sono puro panico e disperazione. Non so non voglio non posso. Invoco la morte. Non c'è spazio nemmeno più per il cuore che batte perché non lo sento. Ma sono viva. E mi hanno trovata.

Ne colpisco uno, sento il gemito di dolore e le nocche fremono, ma poi il dolore trova me. Una fitta, unapungnalata, una spada mi trafigge il braccio. No. Non una spada. Più piccola. Più sottile. Come... come una siringa.

Uno dei Bianchi la regge in mano ed è una mano normale. Perde sangue dalla ferita del mio morso. Sangue umano. Come il mio.

«No, per favore, no». Il mio singhiozzo pietoso non è udibile. Tranne che da me.

«Andiamo, Leanne. Su, piccola, è tutto okay. Devi solo venire con noi. Vedrai che il dottor Liston saprà come aiutarti».

Sussurrano tra di loro.

E improvvisamente le pelli bianche sono camici

«Ha bisogno delle sue medicine».

e loro sono umani

«Sì, l'abbiamo trovata».

e il corno di guerra una sirena

«Leanne, andiamo».

e la siringa nelle mani di uno di loro contiene ancora qualche goccia di sedativo.

«Non riportatemi lì. Ha bisogno di me».

«Hai ragione, piccola. Ma ora tu hai bisogno del dottor Liston».

Mi ricordo di Jonas. Lui è il più gentile degli infermieri e mi chiama sempre *piccola*.

La nausea si placa e anche la paura. Ora fluttuo. So solo che mi sento bene. E mi dimentico dei perché e delle unghie piene di sangue e delle mani degli infer-

mieri. Ora so qualcosa: che ho bisogno di sapere di cosa ho bisogno. So solo che io non lo so e loro sì. Il dottor Liston sì. E mi lascio trasportare dalle loro mani ferme e dal bene e dalle onde morbide sotto di me e dalla nebbia che profuma di ospedale. Sono venuti per me. Mi hanno trovata. Ma poi sorrido e Jonas sorride con me. Crede che io mi sia arresa. Gentile ma ingenuo. Mentre gli infermieri mi aiutano ad entrare nell'ambulanza, io sorrido ancora. Perché ci posso sempre provare di nuovo. E tranquillizzata dal pensiero e cullata dalla morfina, sorrido finché non mi addormento. Ci proverò di nuovo. Aspettami.

L'ambulanza ripartì dal cimitero non appena le porte furono chiuse. Leanne, offuscata dai fumi del narcotico, aveva ancora sulle labbra quel sorriso malato e patetico che Maxim odiava e che invece Jonas trovava degno di compassione.

Era arrivato da poco ma la ragazzina schizofrenica con disturbo da stress post traumatico era già uno dei suoi casi clinici preferiti e uno dei suoi pazienti più impegnativi. E anche uno dei più famosi nell'ospedale psichiatrico.

«E così ogni volta che scappa cerca di raggiungere la tomba della sorella?».

«Sì» rispose Jonas. «Morta davanti ai suoi occhi. Investita da un'auto. Ci portarono Leanne che era ancora coperta di sangue per aver cercato di salvarla. Hai presente Carrie di King? Praticamente grondante sangue».

«*Allucinazioni, deliri e manie paranoide, con occasionali episodi autolesionisti. La ragazza disegna automobili stilizzate sulle pareti della stanza e si taglia le braccia per inzuppare la veste di sangue*» lesse Maxim sulla sua cartella. Poi la ripose e guardò dal finestrino gli alberi del parco che stavano oltrepassando, alti e scuri, come ombre dalle dita nodose.

Leanne non prendeva le sue medicine da una settimana e continuava a nasconderle sotto la lingua per poi conservarle nella federa del cuscino. In un episodio prima della fuga era stata necessaria la camicia di forza perché i deliri e le allucinazioni erano arrivati a livelli patologici e spaventosamente pericolosi per se stessa e per gli altri.

Maxim la guardò di nuovo e si chiese cosa nascondesse quel sorriso infantile e oscuro.

In un vicolo cieco poco distante, un gatto dal mantello pezzato saltò su un muretto e guardò con le sue pupille verticali l'ambulanza che si dirigeva verso il centro.

Emanuela Diomaiuto VE

27 gennaio...

la memoria del presente

Possiamo solo immaginare quale odore si sentiva nell'aria, possiamo solo immaginare le lacrime dei martiri della civiltà rinchiusi ad Auschwitz, possiamo solo ricordare. Il 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche entrarono nella fabbrica di morte che era il campo di concentramento della cittadina polacca. Per volere delle Nazioni Unite, il 27 gennaio ricordiamo il più grande sterminio della storia. 6 milioni. 6 milioni di ebrei sono morti nell'Olocausto. Senza contare che i nazisti non perseguitavano solo ebrei ma anche zingari, diversamente abili, omosessuali e oppositori politici. Tutte queste persone sono morte invano. Furono uccise o costrette ad un torturante lavoro fino alla morte perché erano diversi. Oggigiorno si uccide ancora per le diversità. La memoria è utile, soprattutto, per non ricadere negli stessi errori. È una frase fatta ma mi piace ripeterla per il suo denso significato. Oggi stiamo ricadendo negli stessi errori.

Prima ancora della deportazione nei svariati cam-

pi, il governo tedesco, privava dei beni i soggetti da allontanare; li privava anche della dignità togliendogli il nome e mettendogli un numero. La stella gialla sul petto marcava la differenza tra uccisore e ucciso. Tra la vita e la morte. "vietato l'ingresso a cani ed ebrei" si leggeva sui negozi in Germania.

Gli articoli 1 e 2 della legge n. 211 del 20 luglio 2000, istituiscono la "Giornata della Memoria" e invitano ad organizzare momenti di riflessione e di divulgazione di ciò che è stato in tutti gli edifici pubblici e, cito testualmente, "in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado".

I nostri rappresentanti di istituto hanno, giustamente, organizzato nel corso dell'assemblea da tenersi proprio il 27 gennaio, un momento di riflessione sulla Shoah. La restrizione dell'invito alla partecipazione ai soli rappresentanti di classe è cosa vecchia e già dibattuta, ed alquanto desolante.

Questo 27 gennaio ricordiamo non solo gli uccisi dai nazisti, ricordiamo come la memoria del passato rischia di diventare presente.

P.F. Corvino, IVI

CIRILLO WEBZINE - N. 16 Gennaio 2015

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

Supervisione prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Giulia Martino **Redazione** Miriam Manna, Alessia Polverino, Pier Ferdinando Corvino

Rubriche Giulia Martino, Sorrentino & Pellegrino (Film), Miriam Manna (Libri), Rosa Pannullo (serie TV), Mariniello & Corvino (Oroschifo)

Grafica Rosa Pannullo **Copertina** Prof. B. C. **Illustrazioni** Caterina Fedele e Rosa Maria Napolano